

Alberto Manzi (1924 - 1997), insegnante italiano. Dopo la seconda guerra mondiale insegna nel Carcere “Gabelli” di Roma e successivamente nelle scuole elementari pubbliche. Dopo un’esperienza presso l’Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero di Roma si dedica alla letteratura per l’infanzia e all’insegnamento. I suoi romanzi e racconti sono noti in molti paesi (il suo *Orzowei* è uno dei libri di letteratura italiana più tradotti nel mondo). Dal 1960 al 1968 realizza e conduce per la Rai e il Ministero della Pubblica Istruzione la trasmissione *Non è mai troppo tardi*, corso per gli adulti analfabeti che verrà poi imitata in 72 Paesi (la sua collaborazione con la Rai durerà fino al 1996). Dal 1954 al 1977 si reca in Sud America ogni estate per corsi di scolarizzazione agli indigeni e attività sociali. Nel 1993 fa parte della Commissione per la legge quadro in difesa dei minori.

Alberto Manzi unisce un profondo senso morale (che lo porta a sentire come esigenza imprescindibile l’educabilità di tutti) a una non comune sensibilità di didatta, i tratti essenziali dei grandi educatori della modernità. Una sintesi di queste sue qualità è proprio la trasmissione televisiva *Non è mai troppo tardi*, grazie alla quale il maestro raggiunse la notorietà. Egli sentiva in modo prepotente l’esigenza di liberare le classi popolari dai vincoli dell’ignoranza e dell’analfabetismo. La lingua è il primario strumento di questa emancipazione. Intuendo le possibilità didattiche del mezzo televisivo costruì vere proprie lezioni multimediali che la RAI mandava in onda in orario preserale. Manzi scriveva su una lavagna a grandi fogli completando con suoi disegni per aiutare la comprensione del testo. Il suo intervento si alternava a filmati, supporti audio, dimostrazioni pratiche. La trasmissione ebbe grande successo e per la sua qualità fu seguita anche da chi era già alfabetizzato (si valuta che un milione e mezzo di persone abbia conseguito la licenza elementare grazie a queste “lezioni a distanza”). Si può quindi a ragione considerare Alberto Manzi uno dei precursori dell’uso degli strumenti multimediali nell’insegnamento. E’ da rilevare che l’immagine viene utilizzata con sapienza e mestiere non per blandire ma, al contrario, per far crescere verso le più alte mete della conoscenza formale (a testimonianza del fatto che non è solo importante l’uso di un nuovo mezzo ma l’utilizzo che se ne fa e lo scopo del percorso).

Dopo la conclusione del programma Manzi tornò a insegnare. Per anni durante il periodo estivo fece diversi viaggi in America Latina ove collaborava all’alfabetizzazione dei contadini più poveri. L’esperienza (si veda il suo libro postumo *E venne il sabato*) fu molto ricca e non priva di difficoltà (i regimi autoritari allora al potere in America Latina ostacolavano con ogni mezzo l’alfabetizzazione delle classi popolari).

La didattica di Alberto Manzi è fondata sulla necessità di comporre le esigenze di partire dall'osservazione e dall'esperienza diretta con quelle di formalizzazione e astrazione. Per raggiungere questo obiettivo Manzi è convinto del valore dello sforzo e dell'impegno personale. Questa esigenza costituisce una continua sfida e lo porta a dare grande importanza all'avventura come momento in cui l'uomo supera se stesso per raggiungere nuovi traguardi. Il senso dell'avventura e del suo valore formativo accompagna tutta l'esperienza di Alberto Manzi ed è testimoniato dalla sua stessa vita.

La lezione di Alberto Manzi resta esemplare come testimonianza di un'autentica professionalità educativa. Nella sua persona, infatti, si unisce l'alto senso morale della professionalità dell'insegnante (lo sguardo verso l'altro, soprattutto se più debole, che va guidato pazientemente nella ricerca della conoscenza) all'attenzione al percorso di costruzione del sapere (il valore dell'esperienza diretta, l'importanza dei linguaggi e della loro interazione per giungere all'astrazione). Più conoscenza, secondo Manzi, equivale a più libertà e a più cittadinanza. Una lezione da non dimenticare.

Enrico Bottero

www.enricobottero.com

Bibliografia critica

Roberto Farné (a cura di) *TV buona maestra? La lezione di Alberto Manzi*, documentario, ita, 25 min. Regia di Luigi Zanolio, produzione Dipartimento di Scienze dell'Educazione - Università di Bologna, 1997.

Roberto Farné, *Buona maestra TV. La RAI e l'educazione da "Non è mai troppo tardi" a "Quark"*, Carocci, Roma, 2003.

R. Farné, *Alberto Manzi. L'avventura di un maestro*, BUP, Bologna, 2011.

Opere di Alberto Manzi

A.Manzi, *Grogh, storia di un castoro*, BUR, 2011

A.Manzi, *Tupiriglio*, BUR, 2011

A.Manzi, *Orzowei*, BUR, 2009

A.Manzi, *Romanzi*, Gorée, 2007

A.Manzi, *La luna nelle baracche*, Gorée, 2007

A.Manzi, *El loco*, Gorée, 2006

A.Manzi, *Gugù*, Gorée, 2005

A.Manzi, *E venne il sabato*, Gorée, 2005

A.Manzi, *Un giorno a Pompei*, Mursia scuola, 1994

A.Manzi, *La luna nelle baracche*, Le Monnier, 1974

Contatti:

Centro Alberto Manzi · Via Aldo Moro 68 · 40127 Bologna ·
Tel 051 5275639

centromanzi@regione.emilia-romagna.it

www.centroalbertomanzi.it